**II DOMENICA DI QUARESIMA**

**16 Marzo 2014**

***Dal Vangelo di Matteo*** *(17, 1-9).*

***In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete» . Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».***

***Parola del Signore***

**Per la riflessione**

È bello per noi essere qui. Essere scelti da Gesù: quale grande opportunità. La sua compagnia è di certo la più cara all'uomo, anche se non la più facile. Salire il monte, essere inondati di luce divina, lasciarsi avvolgere dalla nube, ascoltare la voce del Padre, vedere i padri della fede, prostrarsi nel timore del Mistero insondabile ... e poi svegliarsi e ritrovarsi come prima, senza luci, senza nubi, senza padri, senza voci divine, soli. E poi ancora scendere dal monte e tornare alla vita di sempre. Con Gesù, sì, ma il Gesù di sempre, un uomo, un uomo straordinario, ma pur sempre un uomo. Come non vivere di quella esperienza? È la sfida del presente, un presente grigio, ma ricco di parole da ascoltare, le parole del Figlio amato. Allora, ascolta!

Dal deserto al monte. Da sempre il popolo in cammino aveva alzato gli occhi verso il monte, luogo privilegiato dell'incontro con il Dio vivente. E Gesù sale con alcuni dei suoi. Deserto e monte coincidono perché il vangelo dice che li condusse "in disparte". Lontano dai rumori della vita sociale quotidiana, non a portata di voce o di disponibilità. Questa condizione è indispensabile per chi vuol fare esperienza di volto. Su questo alto monte Gesù si trasfigura. Una luce che acceca per il suo bagliore, una luce che porta al contatto la vita di chi è stato già afferrato dalla luce immortale della vita che splende per sempre. Gesù, Mosè, Elia. Parlano tra loro. Cosa si dicono? Il tempo converge nell'oggi del compimento. La legge antica, Mosè, dal volto raggiante al punto da non poter essere guardato, al punto da dover portare un velo che contenesse lo splendore dell'incontro. La profezia, Elia, capace di vivere alla presenza del Signore e di riconoscerlo al soffio della brezza leggera, il profeta che si copre il volto con il mantello di fronte al passaggio del suo Signore. Gesù, il volto del Padre, un volto "nascosto" nei tratti della carne, il volto pieno di bellezza generato dalla carne immacolata di Maria e dalla luce dello Spirito Santo. E i volti degli apostoli sono ubriachi di luce e vaneggiano nel desiderio che il tempo si fermi. Ma per loro è tempo di "concepimento". Il Padre li avvolge con l'ombra dello Spirito, parla a questi amici del Figlio come ai nuovi depositari dell'ascolto, il santo timore che li getta a terra farà di loro uomini capaci di portare il peso della gloria nel discendere dal monte. Questa luce si nasconderà in loro fino all'esplosione della luce radiosa dell'eternità beata, quando lingue di fuoco scenderanno su di loro per rendere il loro volto specchio della vita divina. Alzatevi e non temete: che risuonino in noi queste parole ogni volta che la luce della fede sembra spegnersi e dileguarsi. Il Figlio amato scende con noi a valle, non c'è da temere. Lui ci tocca da vicino, non ci lascia soli.

 Monastero Janua Coeli